

7 gennaio 2005

OSTIA

Vigilante aggredito da due teppisti spara ferendone uno



Sparatoria a Lido Centro mercoledì sera. Un vigilante è stato aggredito da due teppisti che volevano rubargli la pistola. La guardia giurata, che era in servizio nello scalo ferroviario, per sedare una rissa è stato accerchiato e picchiato. Il vigilante ha sparato un colpo ferendo a una gamba uno degli aggressori e per questo è stato denunciato.

Mancini all'interno

Volevano disarmare la guardia giurata che era in servizio presso lo scalo ferroviario di Ostia. Uno dei malviventi colpito alla gamba

Sparatoria nella casbah della stazione Lido Centro

Vigilante aggredito da due teppisti. Spara e ne ferisce uno: denunciato per lesioni

di GIULIO MANCINI

Circondato da ubriachi e pericolosi delinquenti, minacciato con una pesante pietra e un bastone chiodato puntatigli contro dagli aggressori, ha tirato fuori la pistola e ha sparato contro uno di loro. Gli ha sbriciolato il femore ma almeno ha salvato l'arma d'ordinanza e, forse, pure la pelle.

Ennesimo episodio di brutalità nella casbah della stazione centrale di Ostia dove l'altra notte un vigilante, intervenuto per sedare una rissa tra sbandati, ha rischiato di avere la peggio ed ha dovuto sparare per difendersi. La guardia giurata, rimasta ferita con una microfrattura ad un dito della mano, è stata denunciata per lesioni. Al pari dei suoi aggressori, una coppia di fratelli entrambi con precedenti penali.

Questa la sequenza così com'è stata ricostruita dalla polizia, intervenuta con una pattuglia del commissariato di Ostia quando ormai la sparatoria era stata consumata. Ore 22 di mercoledì. M.S., 33 anni, istruttore cinofilo e guarda giurata di grande esperienza per la "Mondialpol", che cura i servizi di vigilanza nelle stazioni lungo la ferrovia Roma-Lido per conto dell'azienda di trasporto "Met.Ro.", sta per montare in servizio. Si trova all'interno della stazione Lido Centro, uno degli spazi affidati alla sorveglianza della sua società, quando assiste a una lite furibonda tra cinque individui. Li riconosce, sono scansafatiche e gente di malaffare che imperversa nel salone e nella piazza a caccia di guai. Alcuni di loro sono pure alticci per qualche bicchiere di vino di troppo.

Il vigilante, com'è previsto dal suo incarico, seppure non indossi ancora la divisa d'istituto, si avvicina alla cricca e cerca di sedare la discussione, resa pericolosa anche da qualche

collo di bottiglia che lampeggia tra le mani di qualcuno dei litiganti. Mentre tre di loro si allontanano frettolosamente, i fratelli A.A. e D.A., rispettivamente di 37 e 28 anni, originari di Ladispoli ma residenti a Ostia, reagiscono e gli si fanno sotto minacciosi.

I due alzano la voce, lo spintonano e si sono armati, l'uno con una tavola strappata da una scaletta di legno e l'altro con una grossa pietra raccolta dal marciapiedi. Il personale della biglietteria chiama il 113 ma è questione di secondi che la coppia si butti a testa bassa a colpire il vigilante. Il quale, dopo aver tentato di parare i colpi con una mano, considerato soprattutto il rischio che sia rapinato della pistola, estrae l'arma e la punta contro una gamba di D.A. Con la sua calibro 9 per 21 esplose un solo colpo che raggiunge l'aggressore sopra un ginocchio.

E' a quel punto che in stazione arriva una volante della polizia. E giunge pure un'ambulanza che trasporta subito il ferito al "Grassi". I medici gli risconteranno un solo proiettile in entrata, causa della frattura del femore di una gamba. La prognosi resta riservata e si decide per il ricovero. Al pronto soccorso il vigilante sarà medicato, invece, per una microfrattura a un dito reputata guaribile in cinque giorni. Gli investigatori, al termine della ricostruzione, inoltrano al magistrato una relazione di servizio che ipotizza la denuncia per lesioni a tutti e tre i protagonisti della vicenda. Nessun arresto, tutti tornano a piede libero.

Persino il prefetto Achille Serra appena tre mesi fa aveva preso atto che quella della stazione centrale di Ostia è un'emergenza da affrontare con autorevolezza. E aveva invitato le forze dell'ordine a rinforzare i dispositivi di controllo e prevenzione. Che l'altra sera non hanno girato per il meglio.

«C'è bisogno di un presidio fisso dice Rinaldo Raganato, presidente del Comitato XIII Municipio I carabinieri ogni tanto mettono un pulmino ma va fatto di più». «La piazza della stazione sottolinea il primo dirigente Rosario Vitarelli a capo del commissariato di polizia è uno degli obiettivi fissi delle volanti. Ovviamente l'area è estesa e episodi come quello della notte scorsa possono succedere in qualsiasi luogo che rappresenta un punto d'incontro o di transito di persone». «In ogni caso annuncia Vitarelli è atteso il prossimo potenziamento del poliziotto di quartiere e la stazione già rientra tra gli obiettivi da rafforzare».